BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

# Economie regionali

## L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 34

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

# Economie regionali

## L'economia dell'Abruzzo

### Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

I redattori di questo documento sono: Alessandro Tosoni (coordinatore), Luciano Esposito, Emanuela Marini, Marco Marinucci e Alessandro Pietropaoli.
Luciano Esposito, Gino Lucrezi, Emanuela Marini e Clementina Pellone hanno curato gli aspetti editoriali.
Valter Di Giacinto ha collaborato in qualità di consulente.

**© Banca d'Italia, 2026**

**Indirizzo**
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**
https://www.bancaditalia.it

**Filiale di L'Aquila**
Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

**Telefono**
+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

*Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

# INDICE


**1. Il quadro di insieme** 5

**2. Le imprese** 7

Gli andamenti settoriali 7

***Riquadro:*** *Le risorse del PNRR a livello regionale* 8

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese 10

**3. Il mercato del lavoro e le famiglie** 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito, i consumi, le misure di sostegno alle famiglie 13

**4. L'intermediazione finanziaria** 16

Il finanziamento dell'economia 16

I prestiti alle imprese 17

Il credito alle famiglie consumatrici 18

La qualità del credito 19

Il risparmio finanziario 20

**Appendice statistica** 21

## AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

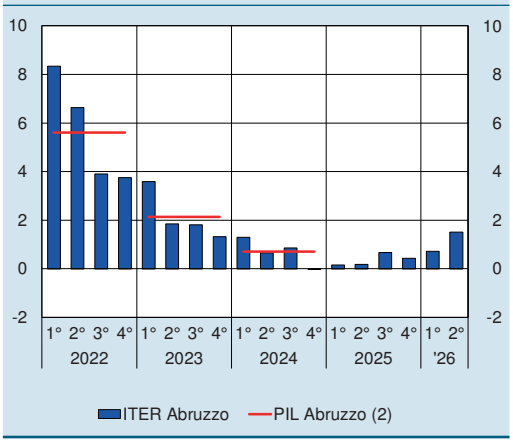
# 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2026 l'economia abruzzese ha mostrato segnali di moderata crescita, sostenuta dalla domanda sia interna sia estera, pur in un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da rinnovate pressioni sui costi energetici connesse con il conflitto in Medio Oriente.

Secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia, nella media del primo semestre dell'anno l'attività produttiva sarebbe cresciuta in regione dell'1,1 per cento, a fronte dello 0,9 e dell'1,0 per cento registrato in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente.

Figura 1.1

**Andamento dell'attività economica** (1)
*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*




Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato annuale del PIL regionale rilasciato dall'Istat. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. Valori concatenati con anno di riferimento 2020.

Nell'industria in senso stretto, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia realizzato presso un campione di imprese del settore, sono emerse indicazioni di aumento del fatturato e di stabilità degli investimenti. Le esportazioni hanno registrato una crescita, trainata soprattutto dal comparto farmaceutico.

Nel settore delle costruzioni l'attività è stata sostenuta principalmente dalla realizzazione delle opere pubbliche finanziate dal PNRR. Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni hanno registrato una lieve flessione, mentre sono ulteriormente aumentate le transazioni relative agli immobili non residenziali.

L'attività nei servizi privati non finanziari ha mostrato una moderata espansione. Le informazioni disponibili suggeriscono un andamento positivo del turismo. Il traffico passeggeri presso l'Aeroporto d'Abruzzo è aumentato sensibilmente e segnali di espansione sono emersi nel comparto dei trasporti.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese si sono mantenute favorevoli. La grande maggioranza delle aziende intervistate nel sondaggio prevede di chiudere l'esercizio in utile e la liquidità permane su livelli storicamente elevati. Il rialzo dei prezzi dell'energia ha tuttavia inciso sulla redditività, comprimendo i margini per una larga parte delle imprese.

Il mercato del lavoro ha mostrato una dinamica migliore rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. Nel primo semestre l'occupazione è aumentata sia nella componente dipendente sia in quella autonoma; la crescita è stata più sostenuta nell'industria ed è ripresa nei servizi, mentre nelle costruzioni si è registrato un lieve calo. Il tasso di occupazione è aumentato e quello di disoccupazione si è portato al di

sotto della media italiana. Si è inoltre ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni; sono tuttavia aumentati gli interventi straordinari nel comparto dei mezzi di trasporto.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a crescere anche in termini reali, favorendo una moderata espansione dei consumi. Nel corso dell'anno il potere d'acquisto ha tuttavia risentito della ripresa dell'inflazione, divenuta più intensa dalla primavera soprattutto per effetto dei rincari dell'energia e dei trasporti. L'impatto è risultato relativamente più forte per le famiglie meno abbienti, nei cui bilanci le spese per abitazione e utenze, difficilmente comprimibili, hanno un peso maggiore.

Il credito al settore privato non finanziario ha continuato a espandersi nella prima parte dell'anno, sebbene con andamenti differenziati. I finanziamenti alle famiglie hanno mantenuto una dinamica positiva sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui. I prestiti alle imprese hanno decelerato, riflettendo il protrarsi della contrazione del credito alle piccole aziende e il rallentamento dei finanziamenti destinati a quelle di maggiori dimensioni. La qualità del credito alle imprese e alle famiglie si è mantenuta su livelli nel complesso favorevoli. Il processo di riallocazione del risparmio delle famiglie verso l'investimento in titoli è proseguito, a fronte di un'ulteriore riduzione della quota detenuta in depositi.

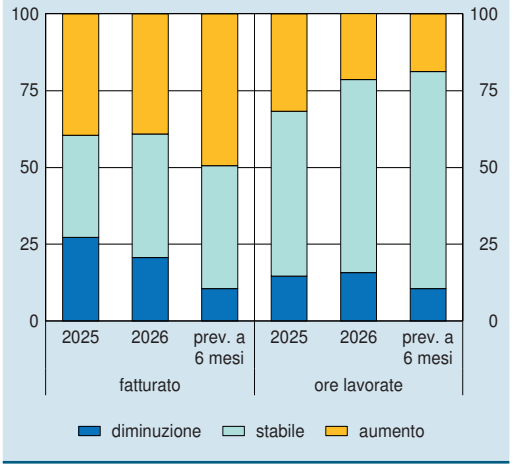
# 2. LE IMPRESE

## *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2026 l'attività delle imprese industriali abruzzesi ha registrato una moderata espansione. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), condotto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti operanti in regione, nei primi nove mesi del 2026 il 40 per cento circa delle imprese ha segnalato una crescita del fatturato, a fronte di meno del 20 che ne ha indicato una contrazione (fig. 2.1). La produzione in termini reali è aumentata per circa un terzo delle aziende, mentre le ore lavorate sono rimaste sostanzialmente stabili per la maggioranza degli intervistati. Le aspettative sulle vendite per i prossimi sei mesi restano nettamente favorevoli.

**Figura 2.1**

**Fatturato e ore lavorate delle imprese industriali (1)**
*(valori percentuali)*




Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) della Banca d'Italia.
(1) Dati non ponderati e riferiti ad un campione di circa 90 imprese. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per le ore lavorate tale soglia è dell'1 per cento. I dati del 2025 e del 2026 si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno; le previsioni fanno riferimento all'ultimo trimestre del 2026 e al primo del 2027.

In base al sondaggio, nel 2026 il 75 per cento delle aziende abruzzesi intervistate ha sostenuto una spesa per investimenti simile a quella dell'anno precedente e in linea con quanto programmato. Più della metà delle imprese prevede una spesa stabile anche per il prossimo anno. Negli ultimi tre anni gli investimenti in tecnologie avanzate sono stati realizzati da più di un'impresa su tre; di queste, l'80 per cento ha perseguito obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali, in particolare attraverso la riduzione dei consumi energetici.

Nel processo produttivo, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (AI) risulta al momento limitato a meno del 20 per cento degli operatori intervistati; oltre il 90 per cento di questi utilizza l'AI in modo ancora sporadico o sperimentale.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – In base al sondaggio della Banca d'Italia condotto presso un campione di imprese regionali delle costruzioni con almeno 10 addetti, nel 2026 per oltre la metà delle aziende intervistate la produzione è rimasta sui livelli dell'anno precedente. La quota di imprese che prevede una sostanziale stabilità aumenterebbe nel corso del 2027.

La tenuta dei livelli di attività del settore trova riscontro anche nei dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), dai quali risulta un aumento dello 0,9 per cento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2025.

L'attuazione degli investimenti connessi con il PNRR continua a sostenere la produzione nel comparto delle opere pubbliche (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Nel sondaggio la produzione relativa a queste ultime è indicata in crescita nell'anno in corso e, in prospettiva, anche nel 2027. Nell'edilizia residenziale, l'attività rimane debole in connessione con il ridimensionamento dei lavori di riqualificazione del patrimonio abitativo e di efficientamento energetico.

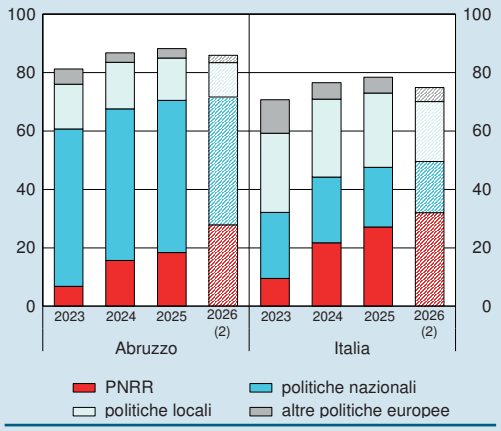
## LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, per le risorse identificate da un CUP i relativi pagamenti ammontano a 2,2 miliardi di euro, pari a circa il 70 per cento degli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati in Abruzzo; essi sono pari al 2,3 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Quasi il 75 per cento degli esborsi è concentrato nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

L'avanzamento del Piano è proseguito con una crescita della quota di risorse a esso riferibili nel finanziamento dei progetti di investimento degli enti territoriali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia dell'Abruzzo. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 13, 2026). Nei primi 7 mesi del 2026 questa tendenza è stata relativamente più accentuata in regione rispetto alla media del Paese (figura), riducendo per la prima volta il peso delle altre fonti statali e locali.

**Figura**

**Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali** (1)
*(valori percentuali)*




Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

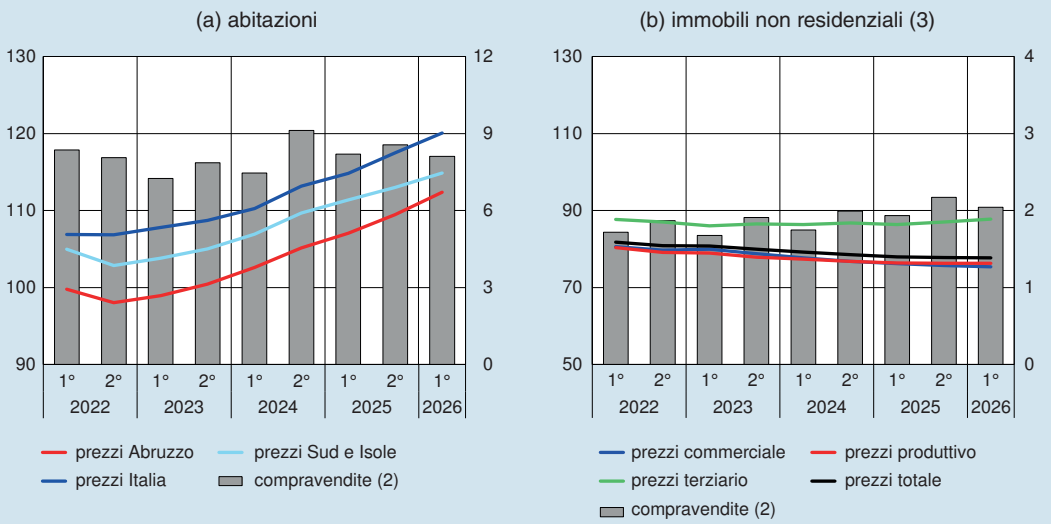
Nei primi sei mesi dell'anno, le compravendite di immobili residenziali sono diminuite dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025, in controtendenza rispetto all'aumento del 2,1 per cento rilevato a livello nazionale (fig. 2.2.a).

In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle abitazioni in Abruzzo sono aumentati del 2,6 per cento, più di quanto osservato nel Mezzogiorno e nel resto del Paese (1,6 e 2,2 per cento rispettivamente).

Le transazioni hanno invece continuato a crescere nel comparto degli immobili non residenziali (5,5 per cento rispetto all'anno precedente; 3,0 per cento in Italia) a fronte di una riduzione dei prezzi (-0,4 per cento; fig. 2.2.b).

Figura 2.2

**Prezzi e compravendite di immobili** (1)
*(Indici: media 2015=100 e migliaia di unità)*




Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Abruzzo.

*I servizi privati non finanziari.* – Nei servizi, l'attività economica ha mostrato segnali moderatamente positivi, beneficiando della tenuta del reddito disponibile delle famiglie e della conseguente lieve espansione dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi, le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). Con riferimento al commercio di autoveicoli, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi del 2026 le immatricolazioni di autovetture in Abruzzo sono tornate a crescere (7,1 per cento; 8,6 in Italia; tav. a2.1), dopo la marcata contrazione dello stesso periodo dell'anno precedente (-12,2 per cento). Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri hanno invece continuato a diminuire (-5,4 per cento), sebbene a un ritmo inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2025 (-17,3 per cento) e sostanzialmente in linea con la dinamica nazionale (-5,1 per cento).

Nel comparto turistico, le informazioni provvisorie disponibili suggeriscono un andamento nel complesso favorevole della stagione. Secondo le associazioni di categoria, i flussi nelle principali località balneari si sarebbero mantenuti sui livelli dell'anno precedente, mentre sarebbe proseguita la crescita dei segmenti legati all'entroterra, ai borghi, all'enogastronomia e al turismo naturalistico. Indicazioni positive provengono anche dalle informazioni diffuse dal Ministero del Turismo, che segnalano un incremento delle presenze nel corso dell'anno per i piccoli comuni abruzzesi.

In questo quadro, il traffico aeroportuale ha registrato una crescita sostenuta. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2026 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è aumentato di oltre il 36 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sostenuto dall'incremento registrato sia sui collegamenti nazionali sia su quelli internazionali.

Anche nel comparto dei trasporti sono emersi segnali di espansione. In base ai dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tra i mesi di gennaio e agosto le vendite complessive di carburanti presso la rete distributiva regionale, indicatore indiretto dell'andamento dei trasporti e di alcune attività del terziario, sono cresciute del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

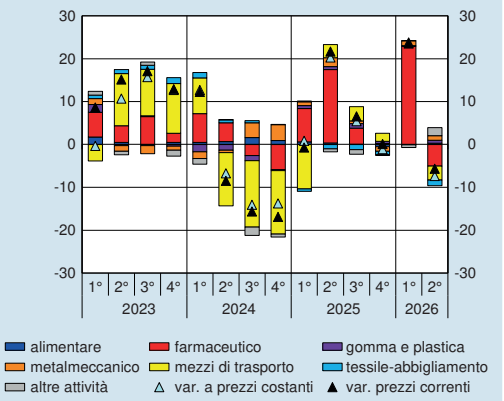
## *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni regionali sono aumentate, a valori correnti, dell'8,3 per cento (tav. a2.2; 9,8 nello stesso periodo del 2025), un incremento superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (5,2 e 4,5 per cento, rispettivamente). La dinamica delle vendite all'estero ha continuato a riflettere soprattutto la crescita dei prodotti farmaceutici (30,3 per cento), anche se il loro contributo alla variazione complessiva dell'export è diventato negativo nel secondo trimestre dell'anno (fig. 2.3). Al netto di questo comparto, l'export regionale avrebbe ristagnato (-0,1 per cento).

Negli altri settori, è proseguita la crescita delle esportazioni dei prodotti alimentari (2,6 per cento) e di macchinari (9,3 per cento). Le vendite all'estero nei settori del tessile e abbigliamento sono aumentate del 5,0 per cento.

**Figura 2.3**

**Esportazioni delle imprese abruzzesi per settore** (1)
*(contributi alla crescita; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*




Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.
(1) Le esportazioni a prezzi costanti di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La somma dei contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, è pari alla variazione percentuale a prezzi correnti delle esportazioni.

Le esportazioni di mezzi di trasporto sono diminuite del 6,1 per cento, risentendo principalmente della flessione della produzione di veicoli commerciali leggeri nel primo semestre dell'anno (-4,0 per cento secondo i dati Fim-Cisl). L'attività produttiva del sito di Atessa ha registrato una marcata ripresa nel terzo trimestre; nel complesso dei primi nove mesi dell'anno la produzione è cresciuta del 17,3 per cento.

Tra le aree di destinazione, le vendite dirette verso i Paesi UE hanno ristagnato (-1,2 per cento; tav. a2.3), riflettendo il calo delle esportazioni verso la Francia (-6,4 per cento), a fronte dell'aumento del 2,0 per cento di quelle dirette in Germania. Sono cresciuti in modo marcato i flussi diretti verso i Paesi extra-UE (16,3 per cento), in particolare verso gli Stati Uniti (21,9 per cento), dove si concentra il 90 per cento delle esportazioni regionali del comparto farmaceutico.

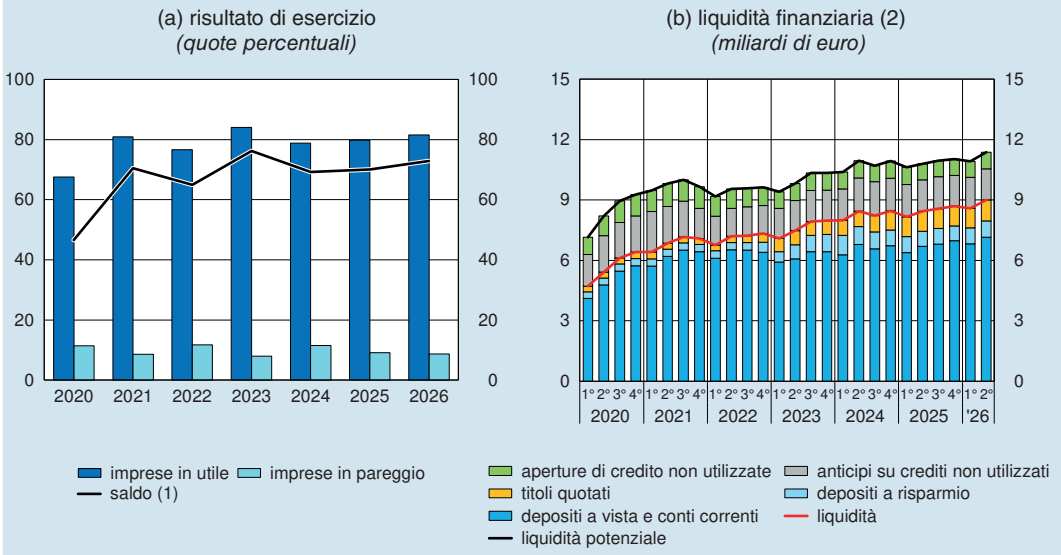
## *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese*

Nel 2026, oltre l'80 per cento delle imprese del campione partecipanti al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia prevede di chiudere il bilancio in utile, una quota superiore a quella dell'anno precedente (fig. 2.4.a).

I rincari dei beni energetici registrati dall'inizio del 2026 si sono tuttavia tradotti in una riduzione dei margini di profitto per quasi il 70 per cento delle imprese contattate. La liquidità continua a collocarsi su livelli storicamente elevati (fig. 2.4.b); in base ai risultati del sondaggio, oltre la metà degli operatori intervistati l'ha giudicata più che soddisfacente rispetto alle normali esigenze operative.

**Figura 2.4**

**Risultato economico e liquidità**




Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondtel; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita". Dati non ponderati. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

# 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

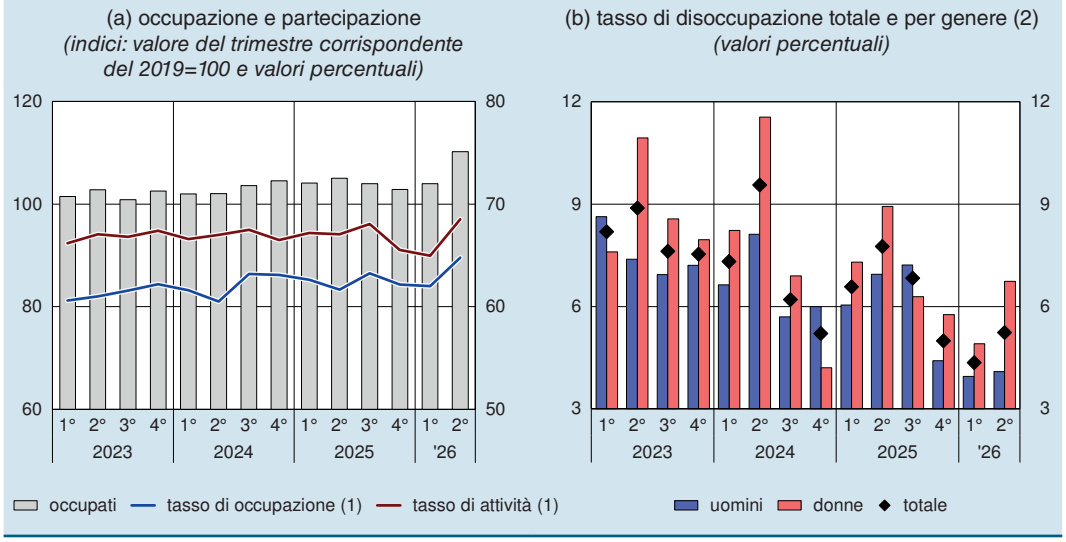
## *Il mercato del lavoro*

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nel primo semestre del 2026 il numero di occupati in regione è mediamente aumentato del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a), una crescita superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (0,6 e 0,9 per cento, rispettivamente). L'incremento ha interessato sia l'occupazione dipendente (2,7 per cento) sia quella autonoma (1,5 per cento). Tra i settori, l'occupazione è cresciuta nell'industria in senso stretto e nei servizi, mentre si è lievemente ridotta nelle costruzioni (tav. a3.1).

Nella media del semestre, il tasso di occupazione è salito al 63,4 per cento, dal 62,2 dei primi sei mesi del 2025, mentre il tasso di attività si è lievemente ridotto, passando dal 67,1 al 66,7 per cento. Il tasso di disoccupazione è diminuito in misura significativa (al 4,8 per cento dal 7,2 del primo semestre del 2025), collocandosi al di sotto della media nazionale (5,6 per cento). Il calo ha riguardato sia gli uomini (-2,5 punti percentuali, al 4,0 per cento) sia le donne (-2,3 punti, al 5,8 per cento; fig. 3.1.b).

**Figura 3.1**

**Indicatori del mercato del lavoro**

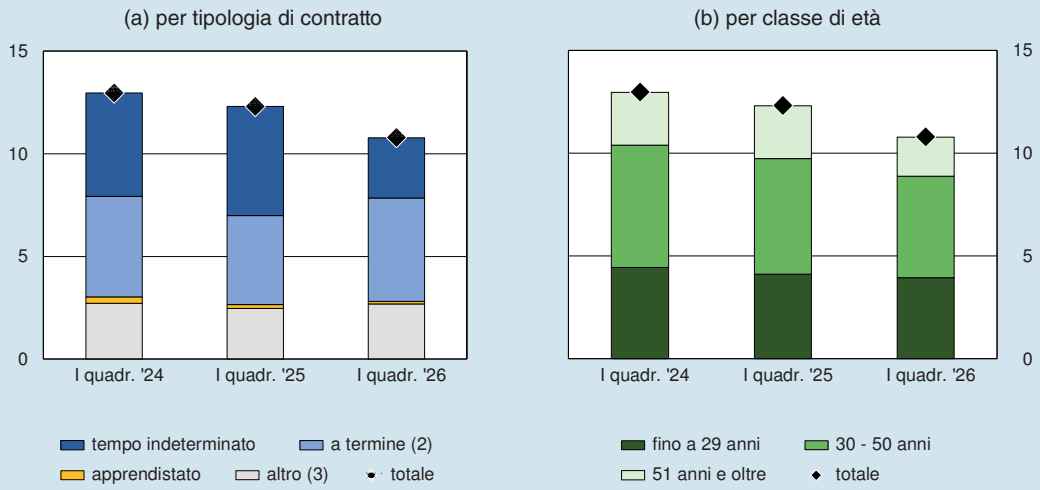



Fonte: Istat, RFL.
(1) Fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra. – (2) Fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS, riferiti ai primi quattro mesi del 2026, il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori alle dipendenze nel settore privato non agricolo è rimasto positivo, anche se in lieve calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). Su tale andamento ha inciso soprattutto la diminuzione delle assunzioni. Le attivazioni nette con contratti a termine hanno rappresentato poco meno della metà del saldo complessivo, una quota superiore a quella osservata nei primi quattro mesi del 2025 (35 per cento; fig. 3.2.a). Pur rimanendo positivo, il saldo si è ridotto in tutte le classi di età, in particolare per i lavoratori con più di 50 anni (-25,0 per cento; fig. 3.2.b).

Figura 3.2

**Attivazioni nette di posizioni lavorative alle dipendenze** (1)
*(migliaia di unità)*




Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi del 2026 sono state autorizzate circa 6,7 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in calo di oltre il 35 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (tav. a3.3); la diminuzione ha riguardato in particolare la componente ordinaria nell'industria. Gli interventi straordinari e in deroga sono diminuiti di poco meno di un quinto, continuando a rappresentare quasi l'85 per cento del totale. Le ore autorizzate si sono sensibilmente ridotte nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre sono fortemente aumentate nel settore dei mezzi di trasporto, per effetto degli interventi relativi ad alcuni casi di crisi aziendale. Le richieste attraverso i fondi di solidarietà si sono più che dimezzate rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

## *Il reddito, i consumi, le misure di sostegno alle famiglie*

*Il reddito e i consumi.* – Nel primo semestre del 2026 la crescita del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurata dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, ha lievemente accelerato rispetto alla media dell'anno precedente, portandosi al 3,5 per cento a valori correnti, un tasso leggermente superiore a quello nazionale (2,9 per cento).

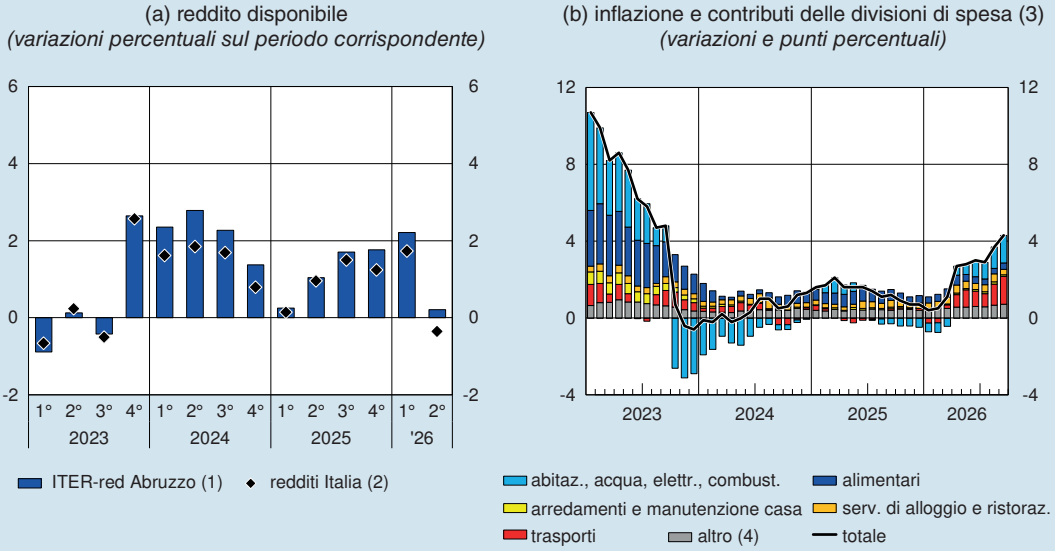
In termini reali, la crescita del reddito è invece rimasta stabile all'1,2 per cento (0,7 in Italia), nonostante il rialzo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.3.a).

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,4 per cento (dall'1,6 del corrispondente periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a

seguito del conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata in settembre, raggiungendo il 4,3 per cento (4,2 in Italia[1]; fig. 3.3.b). L'incremento, il più marcato da settembre 2023, è stato determinato per oltre la metà dai rincari dei trasporti, inclusi i carburanti, e delle spese per abitazione e utenze, che comprendono energia elettrica e gas.

**Figura 3.3**

**Reddito disponibile delle famiglie e inflazione**




Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

La dinamica dei prezzi di quest'ultima componente ha inciso in misura relativamente maggiore sulle famiglie meno abbienti, che destinano alle spese per abitazione e utenze, difficilmente comprimibili, una quota più elevata della propria spesa complessiva.

Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente salita al 5,4 per cento.

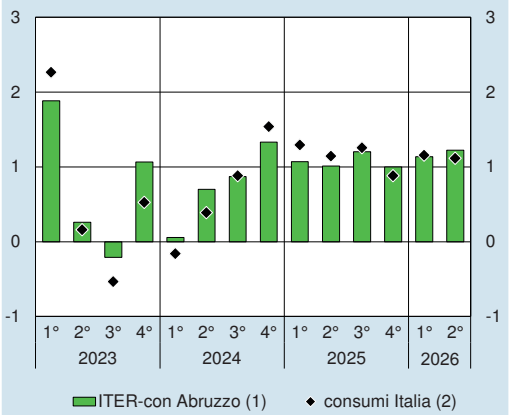
I consumi hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con, nel primo semestre del 2026 la spesa delle famiglie abruzzesi a valori costanti sarebbe aumentata dell'1,2 per cento, in linea con la media italiana (fig. 3.4).

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,5 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Tra le misure di sostegno alle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'Assegno di inclusione è stato erogato a circa 14.200 nuclei abruzzesi, per un totale di poco meno di 29.000 individui, pari al 2,3 per cento della popolazione regionale (3,1 nella media nazionale). Nello stesso periodo oltre 2.000 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,3 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 la media italiana) per una durata media di 3,7 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, che nel 2025 rappresentavano circa il 7 per cento delle utenze domestiche regionali, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro. È proseguita anche l'erogazione dell'Assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato circa 130.000 nuclei abruzzesi e poco più di 200.000 figli, per un importo medio mensile di 281 euro (279 la media nazionale).

**Figura 3.4**

**Consumi delle famiglie**
*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*




Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

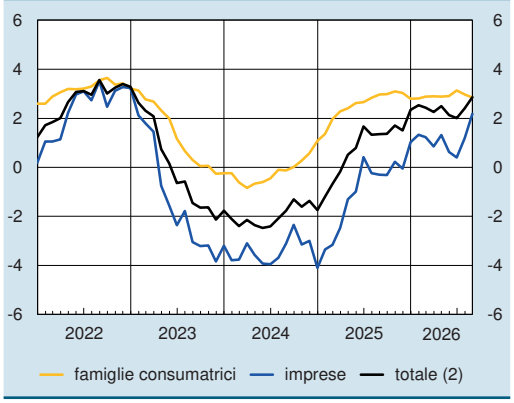
# 4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel 2026 è proseguita l'espansione dei finanziamenti al settore privato non finanziario della regione. A giugno l'incremento su base annua è stato del 2,0 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2), in lieve decelerazione rispetto a dicembre 2025 (2,3 per cento). Su tale andamento ha inciso il rallentamento dei prestiti alle imprese (0,4 per cento contro l'1,0 per cento alla fine dell'anno precedente), mentre quelli destinati alle famiglie hanno leggermente accelerato (dal 2,8 al 3,1 per cento). Secondo dati provvisori, la crescita del credito bancario sarebbe proseguita nei mesi estivi a un ritmo più sostenuto.

**Figura 4.1**

**Prestiti bancari per settore di attività economica** (1)
*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

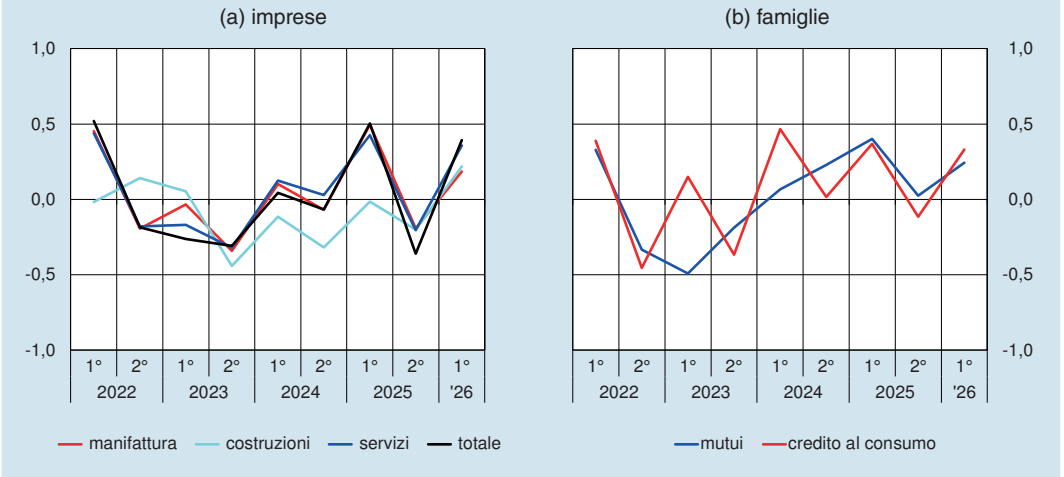



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include il solo settore privato non finanziario.

*La domanda e l'offerta di credito.* – In base all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2026 le banche hanno segnalato un aumento della richiesta di prestiti da parte delle imprese, esteso a tutti i comparti produttivi (fig. 4.2.a). Anche la

**Figura 4.2**

**Domanda di credito** (1)
*(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)*



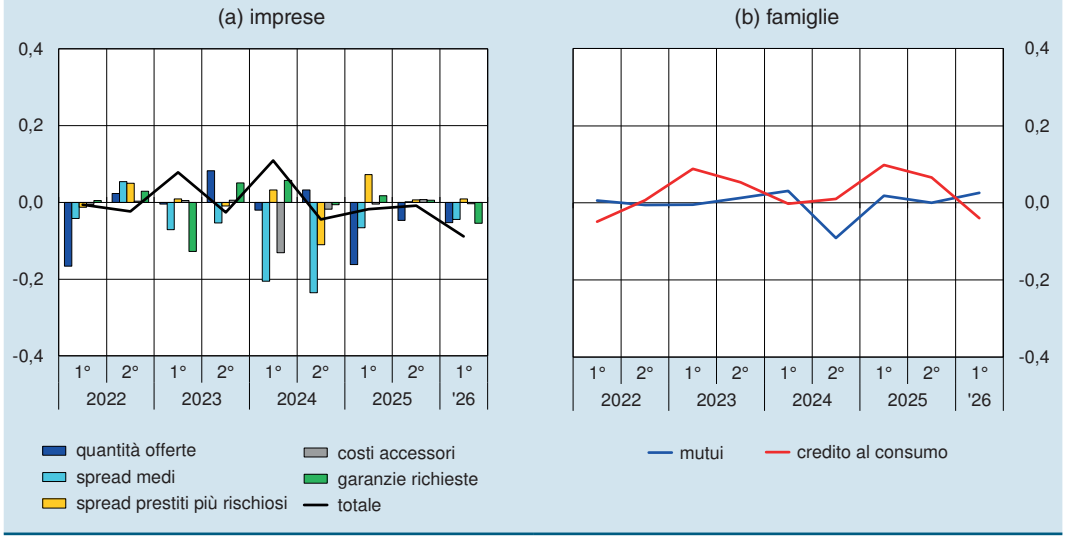

Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è aumentata, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

Le condizioni di offerta applicate dalle banche al settore produttivo sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 4.3.a). Anche i criteri applicati alle famiglie sono risultati pressoché invariati sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.b).

**Figura 4.3**

**Offerta di credito** (1)
*(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)*




Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

## *I prestiti alle imprese*

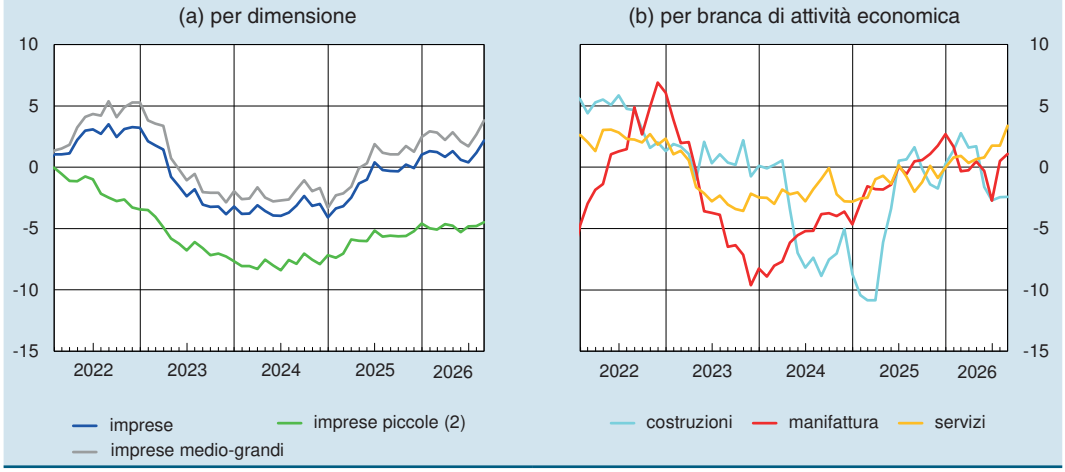
Nella prima parte del 2026 si è registrata una moderata espansione dei prestiti bancari alle imprese. A giugno la crescita su base annua si è attestata allo 0,4 per cento, dall'1,0 per cento del dicembre 2025 (fig. 4.4.a e tav. a4.2), per effetto sia del rallentamento dei finanziamenti alle imprese medio-grandi (1,7 per cento) sia della maggiore contrazione di quelli alle aziende di minori dimensioni (-4,8 per cento). Secondo dati provvisori più recenti, nei mesi estivi il credito alle imprese mostrerebbe una dinamica più sostenuta (2,2 per cento ad agosto).

A livello settoriale, il credito è tornato a crescere nei servizi (1,8 per cento a giugno 2026), mentre si è ridotto per le aziende delle costruzioni e della manifattura (-2,7 per cento in entrambi i comparti; fig. 4.4.b e tav. a4.3).

A giugno del 2026 il tasso annuo effettivo (TAE) sui prestiti in essere per esigenze di liquidità delle imprese è lievemente aumentato rispetto alla fine del 2025 (al 5,8 per cento; tav. a4.4), riflettendo soprattutto l'andamento del costo medio dei finanziamenti per le imprese di maggiori dimensioni (al 5,6 per cento). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento è rimasto stabile al 4,4 per cento.

Figura 4.4

**Prestiti alle imprese** (1)
*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*



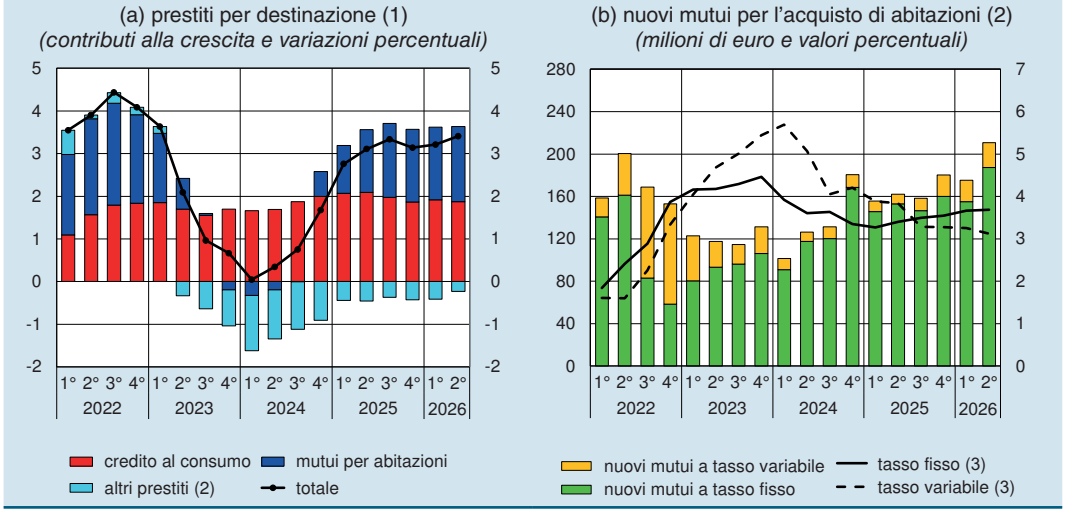

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

## *Il credito alle famiglie consumatrici*

Nella prima parte del 2026 la crescita su base annua dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici abruzzesi da banche e società finanziarie è proseguita a ritmi di poco superiori a quelli di fine 2025 (3,4 per cento a giugno; fig. 4.5.a e tav. a4.5).

Figura 4.5

**Prestiti alle famiglie consumatrici**




Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto di operazioni agevolate, surroghe e sostituzioni. I dati relativi al secondo trimestre 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Le dinamiche dei mutui per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo sono rimaste pressoché invariate (3,4 e 5,3 per cento a giugno, rispettivamente).

Nei primi due trimestri del 2026 le erogazioni di nuovi mutui – al netto delle surroghe e delle sostituzioni – sono aumentate rispetto ai livelli già elevati dell'ultimo trimestre del 2025 (fig. 4.5.b). Nel primo semestre dell'anno l'ammontare complessivo di nuovi mutui è stato pari a 386 milioni di euro; quello di surroghe e sostituzioni si è attestato a 19 milioni (318 e 43 milioni, rispettivamente, nel corrispondente periodo del 2025). Rispetto a dicembre 2025, il tasso di interesse applicato ai nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni ha registrato a giugno del 2026 un incremento di un decimo di punto per i contratti a tasso fisso e un calo di pari entità per quelli a tasso variabile (rispettivamente al 3,7 e al 3,1 per cento). In parallelo, la quota di mutui a tasso variabile è leggermente aumentata, sebbene la quasi totalità dei nuovi contratti abbia continuato a essere stipulata a tasso predeterminato.

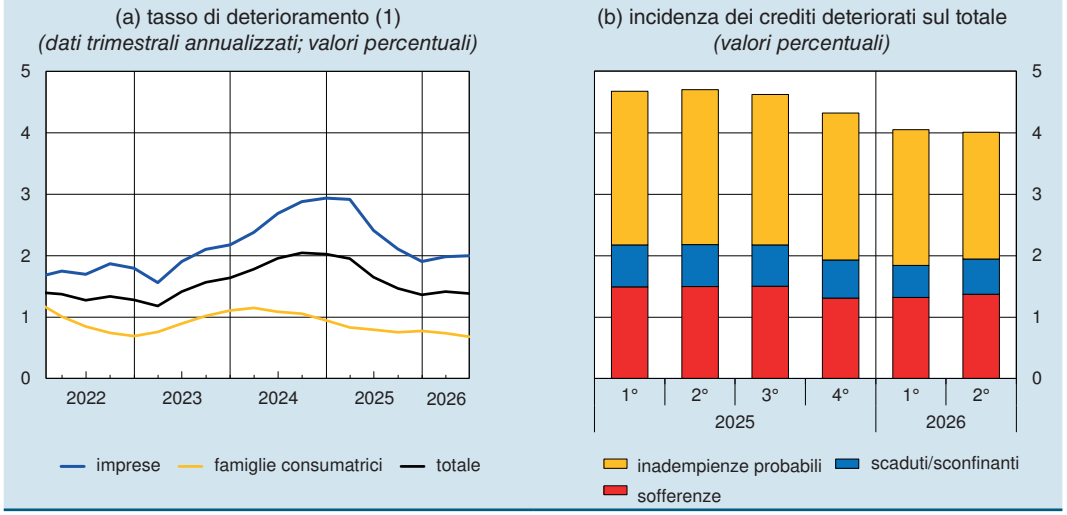
Nel primo semestre del 2026 la crescita del credito al consumo delle famiglie abruzzesi è rimasta robusta e pari al 5,3 per cento su base annua, in linea con quanto osservato alla fine del 2025; vi ha contribuito l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali. Il costo del credito al consumo è lievemente aumentato rispetto alla fine dell'anno precedente (9,0 per cento nel secondo trimestre) ed erano superiori a quelli medi nazionali.

## *La qualità del credito*

Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di giugno del 2026, il tasso di deterioramento dei prestiti (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti in bonis di inizio periodo) è risultato pari all'1,4 per cento, invariato rispetto a dicembre 2025 (fig. 4.6.a e tav. a4.6). L'indicatore è

**Figura 4.6**

**Indicatori della qualità del credito**




Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

lievemente aumentato per le imprese (da 1,9 a 2,0 per cento), mentre è diminuito di un decimo di punto per le famiglie (allo 0,7 per cento).

L'incidenza dei finanziamenti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei prestiti alla clientela regionale è scesa al 4,0 per cento (dal 4,3 a dicembre 2025; fig. 4.6.b e tav. a4.7); al netto delle rettifiche, il dato è sceso al 2,1 per cento, dal 2,4 di sei mesi prima.

## *Il risparmio finanziario*

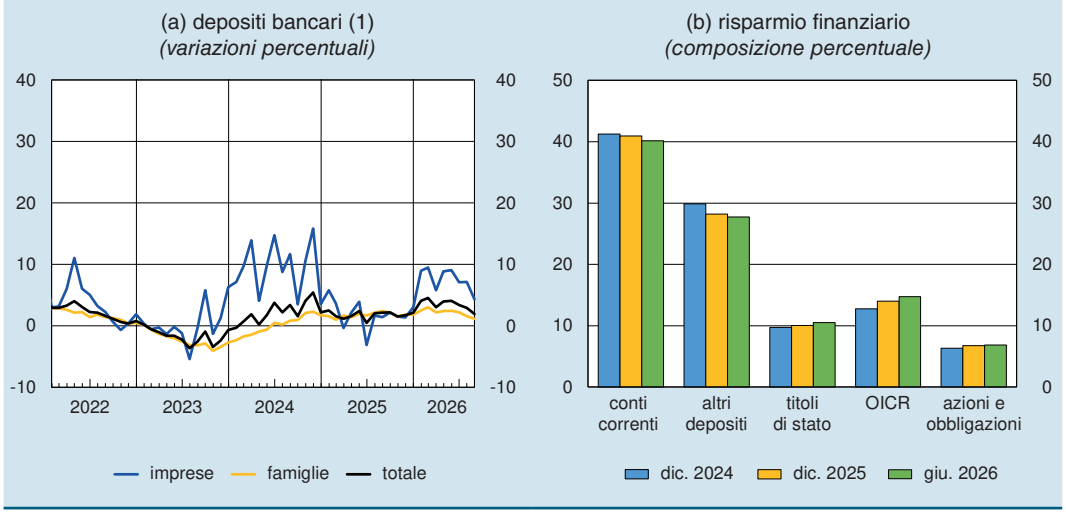
A giugno del 2026 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo hanno registrato una crescita su base annua del 3,4 per cento (2,1 a dicembre 2025, fig. 4.7.a e tav. a4.8), riflettendo la forte accelerazione dei depositi delle imprese (al 7,1 per cento) e l'ulteriore espansione di quelli delle famiglie (2,2 per cento). I depositi a risparmio sono tornati a crescere ed è proseguita l'espansione della componente relativa ai conti correnti.

A giugno 2026 i rendimenti dei depositi a vista sono risultati invariati rispetto alla fine dell'anno precedente sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente allo 0,1 e allo 0,3 per cento; tav. a4.4).

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso il sistema bancario è cresciuto a giugno del 13,2 per cento, trainato dalla dinamica dei titoli di Stato e delle quote di OICR. Nel 2026 è proseguita la crescita dell'incidenza dei titoli a custodia sul totale del risparmio finanziario di famiglie e imprese (al 32,1 per cento dal 30,8 di dicembre; fig. 4.7.b), a fronte della riduzione della quota dei depositi (al 67,9 per cento dal 69,2).

**Figura 4.7**

**Depositi e risparmio di famiglie e imprese**




Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)


**2. Le imprese**

Tav. a2.1 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 22
" a2.2 Commercio estero FOB-CIF per settore 23
" a2.3 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 24

**3. Il mercato del lavoro e le famiglie**

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 25
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 26
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 27

**4. Il mercato del credito**

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 28
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 29
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 30
" a4.4 Tassi di interesse bancari 31
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 32
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 33
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 33
" a4.8 Risparmio finanziario 34

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri** (1)
*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| VOCI | Abruzzo | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Gen. – set. 2026 | Variazioni | | Gen. – set. 2026 | Variazioni | |
| | | 2025 | Gen. – set. 2026 | | 2025 | Gen. – set. 2026 |
| **Autovetture** | **17.085** | **-12,2** | **7,1** | **1.267.866** | **-2,2** | **8,6** |
| *di cui:* privati | 13.932 | -13,4 | 10,3 | 662.817 | -9,5 | 11,4 |
| società | 1.921 | -7,9 | -6,1 | 165.100 | -0,6 | 3,1 |
| noleggio | 285 | -53,4 | 106,5 | 393.852 | 13,4 | 8,4 |
| leasing persone fisiche | 451 | -1,1 | -9,4 | 21.281 | -7,9 | -5,8 |
| leasing persone giuridiche | 474 | 17,5 | -23,4 | 21.813 | 0,8 | -2,0 |
| **Veicoli commerciali leggeri** | **1.950** | **-17,3** | **-5,4** | **133.990** | **-5,1** | **-5,1** |
| *di cui:* privati | 308 | -13,0 | -1,3 | 15.443 | -12,5 | -4,4 |
| società | 835 | -28,6 | -17,5 | 47.044 | -9,6 | 0,3 |
| noleggio | 42 | -74,2 | 35,5 | 44.918 | -2,1 | -12,5 |
| leasing persone fisiche | 89 | -3,1 | -6,3 | 4.000 | 2,9 | -2,2 |
| leasing persone giuridiche | 670 | 15,4 | 11,1 | 22.324 | 3,4 | -0,6 |

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.2

**Commercio estero FOB-CIF per settore**

*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1° sem. 2026 | Variazioni | | 1° sem. 2026 | Variazioni | |
| | | 2025 | 1° sem. 2026 | | 2025 | 1° sem. 2026 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 53 | 0,9 | -12,6 | 141 | 11,5 | 0,1 |
| Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere | 14 | -88,1 | 734,3 | 2 | -62,5 | -18,2 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 496 | 2,0 | 2,6 | 256 | 15,0 | -17,2 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 166 | -14,0 | 5,0 | 127 | -0,9 | -23,5 |
| Pelli, accessori e calzature | 82 | -15,4 | -8,4 | 64 | -5,6 | -8,1 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 67 | 9,9 | 20,7 | 167 | 10,7 | -9,5 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 1 | 701,2 | -15,7 | 1 | 77,0 | -43,2 |
| Sostanze e prodotti chimici | 162 | -13,1 | -5,9 | 269 | 13,6 | -43,8 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 2.030 | 56,5 | 30,3 | 97 | 22,5 | -61,7 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 413 | 10,1 | 7,1 | 225 | -5,0 | 8,8 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 309 | -16,9 | 9,2 | 276 | 11,7 | 13,0 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 71 | -17,2 | -39,8 | 112 | -12,5 | 19,6 |
| Apparecchi elettrici | 162 | 6,5 | 16,7 | 117 | 10,6 | 7,3 |
| Macchinari e apparecchi n.c.a. | 423 | 23,9 | 9,3 | 235 | 4,8 | 14,0 |
| Mezzi di trasporto | 1.469 | -3,4 | -6,1 | 615 | -1,5 | 0,3 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 200 | -1,7 | 4,9 | 83 | 3,3 | -3,0 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 3 | 40,2 | -14,8 | 13 | -11,0 | 72,4 |
| Prodotti delle altre attività | 33 | 153,4 | -0,7 | 10 | 103,8 | -82,6 |
| **Totale** | **6.153** | **6,9** | **8,3** | **2.810** | **6,5** | **-13,1** |

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**

*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1° sem. 2026 | Variazioni | | 1° sem. 2026 | Variazioni | |
| | | 2025 | 1° sem. 2026 | | 2025 | 1° sem. 2026 |
| **Paesi UE** (1) | **2.579** | **0,9** | **-1,2** | **1.596** | **5,4** | **-4,3** |
| Area dell'euro | 2.131 | 0,7 | -0,5 | 1.300 | 5,7 | -3,5 |
| *di cui*: Francia | 609 | 14,0 | -6,4 | 244 | 1,3 | 2,3 |
| Germania | 871 | -3,0 | 2,0 | 423 | 3,3 | -1,8 |
| Spagna | 214 | -5,1 | -3,6 | 193 | 19,6 | -4,8 |
| Altri paesi UE | 448 | 1,4 | -4,5 | 296 | 4,2 | -8,0 |
| **Paesi extra UE** | **3.574** | **13,4** | **16,3** | **1.213** | **7,9** | **-22,4** |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 83 | 1,2 | -1,7 | 40 | -4,3 | -0,6 |
| Altri paesi europei | 610 | -12,7 | 16,6 | 107 | 28,0 | -60,3 |
| *di cui*: Regno Unito | 203 | -3,0 | -1,8 | 30 | -7,5 | -4,1 |
| America settentrionale | 2.183 | 43,9 | 22,2 | 112 | -6,9 | -16,1 |
| *di cui*: Stati Uniti | 2.129 | 45,8 | 21,9 | 103 | -13,8 | -14,6 |
| America centro-meridionale | 228 | -13,3 | -12,0 | 27 | 108,1 | -37,1 |
| Asia | 280 | 16,5 | -4,9 | 854 | 5,9 | -12,7 |
| *di cui*: Cina | 74 | 13,3 | 43,6 | 568 | 7,1 | -6,5 |
| Giappone | 35 | 16,5 | -14,4 | 33 | 4,6 | -24,4 |
| EDA (2) | 47 | -8,6 | 0,5 | 91 | 2,5 | -11,0 |
| Altri paesi extra UE | 190 | -4,4 | 51,0 | 74 | -5,8 | -24,9 |
| **Totale** | **6.153** | **6,9** | **8,3** | **2.810** | **6,5** | **-13,1** |

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

## Occupati e forza lavoro

*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

| PERIODI | Occupati | | | | | | In cerca di occupazione (1) | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (2) (3) | Tasso di disoccupazione (1) (2) | Tasso di attività (2) (3) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | Totale | | | | | |
| | | | | | *di cui*: commercio, alberghi e ristoranti | | | | | | |
| 2023 | -24,3 | 10,7 | 7,3 | 3,8 | 5,9 | 4,0 | -12,4 | 2,5 | 61,3 | 8,1 | 66,9 |
| 2024 | -8,2 | -1,6 | -1,1 | 2,8 | 7,1 | 1,1 | -12,0 | 0,1 | 62,1 | 7,1 | 66,9 |
| 2025 | 9,9 | -2,3 | 25,4 | -1,4 | -8,7 | 0,9 | -7,2 | 0,3 | 62,4 | 6,5 | 67,0 |
| 2024 – 1° trim. | -30,1 | 1,8 | -17,9 | 4,2 | 23,4 | 0,5 | -11,1 | -0,4 | 61,6 | 7,3 | 66,6 |
| 2° trim. | -6,7 | -8,6 | 9,9 | 1,3 | 3,0 | -0,7 | 7,8 | 0,1 | 60,5 | 9,6 | 67,0 |
| 3° trim. | -3,5 | -4,4 | -9,6 | 7,1 | 10,4 | 2,8 | -17,2 | 1,3 | 63,2 | 6,2 | 67,5 |
| 4° trim. | 17,9 | 5,6 | 14,6 | -1,3 | -7,5 | 2,0 | -31,0 | -0,5 | 63,1 | 5,2 | 66,5 |
| 2025 – 1° trim. | 21,2 | 11,3 | 57,6 | -6,5 | -23,3 | 2,1 | -8,8 | 1,3 | 62,6 | 6,6 | 67,2 |
| 2° trim. | -1,5 | -5,4 | 61,5 | -0,3 | -5,9 | 2,9 | -18,2 | 0,9 | 61,7 | 7,8 | 67,1 |
| 3° trim. | 10,5 | -8,8 | 8,3 | 1,5 | -9,7 | 0,3 | 10,6 | 0,9 | 63,3 | 6,8 | 68,1 |
| 4° trim. | 11,7 | -6,3 | -5,9 | -0,2 | 8,2 | -1,7 | -6,3 | -1,9 | 62,2 | 5,0 | 65,5 |
| 2026 – 1° trim. | -0,3 | -4,4 | 6,4 | 0,3 | 4,7 | -0,2 | -35,4 | -2,5 | 62,0 | 4,4 | 64,9 |
| 2° trim. | 13,8 | 13,3 | -7,5 | 4,1 | -7,1 | 4,9 | -31,1 | 2,2 | 64,8 | 5,2 | 68,5 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

**Assunzioni di lavoratori dipendenti** (1)
*(unità e variazioni percentuali)*

| VOCI | Assunzioni | | | | | Assunzioni nette (2) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valori assoluti | | | Variazioni | | Valori assoluti | | |
| | 1° quadr. 2024 | 1° quadr. 2025 | 1° quadr. 2026 | 1° quadr. 2025 | 1° quadr. 2026 | 1° quadr. 2024 | 1° quadr. 2025 | 1° quadr. 2026 |
| **Tipologia di contratto** | | | | | | | | |
| Assunzioni a tempo indeterminato | 10.146 | 9.691 | 8.338 | -4,5 | -14,0 | 5.025 | 5.315 | 2.932 |
| Assunzioni a termine (3) | 31.510 | 30.746 | 30.530 | -2,4 | -0,7 | 4.910 | 4.331 | 5.046 |
| Assunzioni in apprendistato | 1.661 | 1.543 | 1.513 | -7,1 | -1,9 | 303 | 187 | 127 |
| Assunzioni in somministrazione | 8.713 | 6.859 | 7.478 | -21,3 | 9,0 | 1.072 | 160 | 683 |
| Assunzioni con contratto intermittente | 7.745 | 8.990 | 8.818 | 16,1 | -1,9 | 1.650 | 2.311 | 2.000 |
| **Totale contratti** | **59.775** | **57.829** | **56.677** | **-3,3** | **-2,0** | **12.960** | **12.304** | **10.788** |
| **Età** | | | | | | | | |
| Fino a 29 anni | 18.189 | 17.739 | 18.049 | -2,5 | 1,7 | 4.452 | 4.120 | 3.942 |
| 30 - 50 anni | 27.530 | 25.850 | 24.681 | -6,1 | -4,5 | 5.946 | 5.614 | 4.943 |
| 51 anni e oltre | 14.056 | 14.240 | 13.947 | 1,3 | -2,1 | 2.562 | 2.570 | 1.903 |
| **Genere** | | | | | | | | |
| Femmine | 23.788 | 23.176 | 21.993 | -2,6 | -5,1 | 5.030 | 4.741 | 3.667 |
| Maschi | 35.987 | 34.653 | 34.684 | -3,7 | 0,1 | 7.930 | 7.563 | 7.121 |
| **Settori** (4) | | | | | | | | |
| Industria in senso stretto | .... | 6.961 | 6.808 | .... | -2,2 | .... | 1.981 | 1.563 |
| Costruzioni | .... | 8.452 | 8.176 | .... | -3,3 | .... | 3.076 | 2.848 |
| Servizi privati | .... | 35.290 | 35.046 | .... | -0,7 | .... | 5.093 | 4.612 |
| Altro (5) | .... | 7.126 | 6.647 | .... | -6,7 | .... | 2.154 | 1.765 |
| **Dimensione aziendale** | | | | | | | | |
| Fino a 15 addetti | 26.859 | 25.760 | 26.044 | -4,1 | 1,1 | 6.065 | 5.824 | 6.055 |
| 16 - 99 addetti | 15.026 | 15.397 | 14.162 | 2,5 | -8,0 | 3.520 | 4.127 | 2.809 |
| 100 addetti e oltre | 17.890 | 16.672 | 16.471 | -6,8 | -1,2 | 3.375 | 2.353 | 1.924 |
| **Nazionalità** | | | | | | | | |
| Italiani | 45.526 | 43.251 | 41.692 | -5,0 | -3,6 | 9.158 | 8.375 | 6.766 |
| Stranieri | 14.249 | 14.578 | 14.985 | 2,3 | 2,8 | 3.802 | 3.929 | 4.022 |

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Tavola a3.3

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**

*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1° sem. 2026 | Variazioni | | 1° sem. 2026 | Variazioni | | 1° sem. 2026 | Variazioni | |
| | | 2025 | 1° sem. 2026 | | 2025 | 1° sem. 2026 | | 2025 | 1° sem. 2026 |
| Agricoltura | 1 | -91,8 | 0,0 | 0 | – | – | 1 | -91,8 | 0,0 |
| Industria in senso stretto | 726 | -46,8 | -76,1 | 5.543 | 265,9 | -16,0 | 6.270 | 31,0 | -34,9 |
| Estrattive | 2 | 876,1 | -41,9 | 0 | – | – | 2 | 876,1 | -41,9 |
| Legno | 3 | -83,3 | -11,1 | 0 | – | – | 3 | -83,3 | -11,1 |
| Alimentari | 16 | 386,6 | 32,2 | 0 | – | – | 16 | 400,6 | 32,2 |
| Metallurgiche | 158 | 76,8 | -60,9 | 269 | 8,0 | 96,4 | 427 | 51,6 | -21,0 |
| Meccaniche | 39 | -13,9 | -84,0 | 62 | 92,3 | -75,5 | 100 | 13,9 | -79,7 |
| Tessili | 52 | 64,5 | 96,5 | 279 | 108,9 | -30,7 | 332 | 99,4 | -22,9 |
| Abbigliamento | 24 | 87,0 | -95,3 | 137 | 87,5 | -38,7 | 161 | 87,2 | -78,2 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 89 | -20,3 | -51,6 | 52 | 146,9 | -48,5 | 141 | 26,4 | -50,5 |
| Pelli, cuoio e calzature | 9 | 9,6 | -80,5 | 59 | 10,3 | 24,5 | 68 | 10,1 | -26,2 |
| Lavorazione minerali non metalliferi | 63 | -97,3 | 72,8 | 2.544 | – | -33,3 | 2.608 | 47,7 | -32,3 |
| Carta, stampa ed editoria | 57 | -82,2 | – | 0 | – | – | 57 | -82,2 | – |
| Macchine e apparecchi elettrici | 81 | -20,5 | -52,4 | 31 | 689,7 | -97,8 | 112 | 280,8 | -93,0 |
| Mezzi di trasporto | 16 | -53,3 | -98,8 | 2.110 | 142,6 | 1.041,8 | 2.126 | -1,5 | 41,9 |
| Mobili | 111 | -34,9 | 33,8 | 0 | – | – | 111 | -34,9 | 33,8 |
| Varie | 6 | -88,2 | 185,1 | 0 | 75,0 | -100,0 | 6 | 28,2 | -46,2 |
| Edilizia | 285 | 46,7 | 21,8 | 13 | 1.574,5 | -81,5 | 298 | 72,1 | -2,3 |
| Trasporti e comunicazioni | 0 | 13,9 | -99,6 | 0 | 49,6 | -100,0 | 0 | 37,0 | -99,8 |
| Commercio, servizi e settori vari | 11 | 154,4 | -89,0 | 153 | -24,1 | -40,3 | 164 | -4,2 | -53,9 |
| **Totale Cassa integrazione guadagni** | **1.023** | **-42,8** | **-70,1** | **5.709** | **222,2** | **-18,0** | **6.732** | **30,2** | **-35,2** |
| **Fondi di solidarietà** | | | | | | | **95** | **-17,0** | **-52,8** |
| **Totale** | | | | | | | **6.827** | **29,3** | **-35,5** |

Fonte: INPS.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**
*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| PROVINCE | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Dic. 2024 | Dic. 2025 | Giu. 2026 | Dic. 2025 | Giu. 2026 |
| | | | **Prestiti** (1) | | |
| L'Aquila | 3.619 | 3.613 | 3.606 | 0,2 | -0,1 |
| Teramo | 5.441 | 5.437 | 5.477 | 0,6 | 2,2 |
| Pescara | 5.316 | 5.421 | 5.546 | 2,3 | 3,9 |
| Chieti | 5.834 | 6.011 | 6.036 | 4,0 | 0,8 |
| **Totale** | **20.210** | **20.482** | **20.666** | **2,0** | **1,8** |
| | | | **Depositi** (2) | | |
| L'Aquila | 7.069 | 7.247 | 7.235 | 2,5 | 1,7 |
| Teramo | 7.025 | 7.161 | 7.392 | 1,9 | 2,3 |
| Pescara | 7.225 | 7.356 | 7.519 | 1,8 | 2,2 |
| Chieti | 9.016 | 9.215 | 9.310 | 2,2 | 1,6 |
| **Totale** | **30.334** | **30.979** | **31.457** | **2,1** | **2,0** |
| | | | **Titoli a custodia** (3) | | |
| L'Aquila | 2.983 | 3.332 | 3.618 | 11,7 | 15,4 |
| Teramo | 2.391 | 2.730 | 2.967 | 14,1 | 17,8 |
| Pescara | 3.481 | 3.817 | 3.975 | 9,7 | 7,5 |
| Chieti | 3.550 | 4.025 | 4.296 | 13,4 | 13,9 |
| **Totale** | **12.406** | **13.904** | **14.857** | **12,1** | **13,2** |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

**Prestiti bancari per settore di attività economica** (1)
*(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)*

| PERIODI | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Settore privato non finanziario | | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | | Famiglie consumatrici | |
| | | | | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (3) | | | |
| | | | | | | | *di cui*: famiglie produttrici (4) | | |
| Dic. 2024 | -9,6 | 14,1 | -1,7 | -4,1 | -3,3 | -7,2 | -6,6 | 1,1 | -2,2 |
| Mar. 2025 | -6,2 | 33,8 | -0,2 | -2,5 | -1,6 | -5,9 | -5,8 | 2,3 | -0,5 |
| Giu. 2025 | -8,3 | 63,7 | 1,7 | 0,4 | 1,9 | -5,2 | -4,8 | 2,7 | 1,1 |
| Set. 2025 | -7,9 | 23,4 | 1,4 | -0,3 | 1,1 | -5,6 | -5,0 | 3,0 | 0,9 |
| Dic. 2025 | -5,0 | :: | 2,3 | 1,0 | 2,5 | -4,6 | -3,9 | 2,8 | 2,0 |
| Mar. 2026 | -3,2 | :: | 2,3 | 0,8 | 2,2 | -4,6 | -3,2 | 2,9 | 2,0 |
| Giu. 2026 | -1,4 | 76,3 | 2,0 | 0,4 | 1,7 | -4,8 | -3,5 | 3,1 | 1,8 |
| Ago. 2026 (5) | -1,2 | :: | 2,9 | 2,2 | 3,8 | -4,5 | -3,1 | 2,8 | 2,7 |
| **Consistenze di fine periodo** | | | | | | | | | |
| Ago. 2026 (5) | 1.088 | 111 | 19.594 | 9.399 | 7.673 | 1.726 | 1.126 | 10.013 | 20.682 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica** (1)
*(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)*

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (2) |
|---|---|---|---|---|
| Dic. 2024 | -4,6 | -8,7 | -2,8 | -4,1 |
| Mar. 2025 | -1,8 | -10,9 | -1,0 | -2,5 |
| Giu. 2025 | 0,1 | 0,5 | 0,2 | 0,4 |
| Set. 2025 | 0,6 | -0,1 | -1,2 | -0,3 |
| Dic. 2025 | 2,7 | 0,3 | 0,0 | 1,0 |
| Mar. 2026 | -0,2 | 1,6 | 0,4 | 0,8 |
| Giu. 2026 | -2,7 | -2,7 | 1,8 | 0,4 |
| Ago. 2026 (3) | 1,1 | -2,4 | 3,4 | 2,2 |
| | | **Consistenze di fine periodo** | | |
| Ago. 2026 (3) | 2.861 | 1.309 | 4.233 | 9.399 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

**Tassi di interesse bancari**
*(valori percentuali)*

| VOCI | Dic. 2024 | Dic. 2025 | Mar. 2026 | Giu. 2026 |
|---|---|---|---|---|
| | **TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità** (1) | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 6,89 | 5,62 | 5,68 | 5,78 |
| *di cui*: attività manifatturiere | 5,98 | 4,70 | 4,78 | 4,95 |
| costruzioni | 7,19 | 6,33 | 6,31 | 6,95 |
| servizi | 7,54 | 6,54 | 6,52 | 6,36 |
| Imprese medio-grandi | 6,75 | 5,44 | 5,49 | 5,61 |
| Imprese piccole (2) | 10,49 | 9,20 | 9,22 | 9,18 |
| | **TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento** (3) | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 5,29 | 4,41 | 4,20 | 4,44 |
| | **TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni** (4) | | | |
| Famiglie consumatrici | 3,39 | 3,52 | 3,62 | 3,61 |
| | **Tassi passivi sui depositi a vista** (5) | | | |
| Totale imprese | 0,42 | 0,29 | 0,29 | 0,33 |
| Famiglie consumatrici (6) | 0,22 | 0,13 | 0,12 | 0,14 |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo (TAE) riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici** (1)
*(valori percentuali)*

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % giugno 2026 (2) |
|---|---|---|---|---|---|
| | Dic. 2024 | Dic. 2025 | Mar. 2026 | Giu. 2026 | |
| | | | **Prestiti per l'acquisto di abitazioni** | | |
| Banche | 1,1 | 3,3 | 3,3 | 3,4 | 52,3 |
| | | | **Credito al consumo** | | |
| Banche e società finanziarie | 5,9 | 5,3 | 5,4 | 5,3 | 36,6 |
| Banche | 5,2 | 4,9 | 5,2 | 5,0 | |
| Società finanziarie | 7,7 | 6,4 | 6,2 | 6,0 | 10,1 |
| | | | **Altri prestiti** (3) | | |
| Banche | -6,6 | -3,5 | -3,3 | -1,9 | 11,2 |
| | | | **Totale** (4) | | |
| Banche e società finanziarie | 1,7 | 3,1 | 3,2 | 3,4 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

**Tasso di deterioramento del credito** (1)
*(valori percentuali)*

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *di cui*: | | | *di cui*: imprese piccole (2) | | |
| | | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | |
| Dic. 2024 | 0,1 | 2,9 | 3,1 | 2,0 | 2,8 | 1,8 | 0,9 | 2,0 |
| Mar. 2025 | 0,1 | 2,9 | 3,5 | 1,6 | 2,7 | 1,9 | 0,8 | 2,0 |
| Giu. 2025 | 0,5 | 2,4 | 2,5 | 1,2 | 2,5 | 2,1 | 0,8 | 1,6 |
| Set. 2025 | 0,4 | 2,1 | 2,0 | 1,6 | 2,5 | 2,0 | 0,7 | 1,5 |
| Dic. 2025 | 0,5 | 1,9 | 2,0 | 1,5 | 2,0 | 2,2 | 0,8 | 1,4 |
| Mar. 2026 | 5,5 | 2,0 | 2,5 | 1,6 | 2,0 | 2,0 | 0,7 | 1,4 |
| Giu. 2026 | 5,3 | 2,0 | 2,7 | 1,5 | 2,0 | 1,6 | 0,7 | 1,4 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

**Crediti bancari deteriorati** (1)
*(valori percentuali e milioni di euro)*

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | *di cui*: imprese piccole (2) | | |
| | | **Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali** | | | |
| Dic. 2024 | 4,5 | 6,9 | 7,5 | 2,9 | 4,8 |
| Dic. 2025 | 1,2 | 6,3 | 7,0 | 2,5 | 4,3 |
| Giu. 2026 | 4,5 | 5,8 | 7,1 | 2,4 | 4,0 |
| | | **Consistenze di fine periodo** | | | |
| Giu. 2026 | 5 | 529 | 122 | 238 | 819 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

**Risparmio finanziario** (1)

*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI | Giu. 2026 | Variazioni | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Dic. 2024 | Dic. 2025 | Giu. 2026 |
| | | **Famiglie consumatrici** | | |
| **Depositi** (2) | **23.295** | **1,7** | **1,8** | **2,2** |
| *di cui*: in conto corrente | 11.478 | 2,4 | 4,5 | 3,9 |
| depositi a risparmio (3) | 11.794 | 1,1 | -0,6 | 0,6 |
| **Titoli a custodia** (4) | **13.035** | **17,0** | **12,4** | **13,8** |
| *di cui*: titoli di Stato italiani | 4.345 | 18,3 | 9,9 | 10,0 |
| obbligazioni bancarie italiane | 830 | 11,3 | 7,1 | 5,6 |
| altre obbligazioni | 709 | 18,3 | 5,4 | 1,7 |
| azioni | 1.142 | 14,7 | 23,8 | 22,6 |
| quote di OICR (5) | 5.980 | 16,6 | 14,3 | 18,0 |
| | | **Imprese** | | |
| **Depositi** (2) | **7.935** | **3,5** | **3,0** | **7,1** |
| *di cui*: in conto corrente | 6.995 | 4,7 | 3,9 | 6,7 |
| depositi a risparmio (3) | 930 | -4,1 | -3,3 | 10,2 |
| **Titoli a custodia** (4) | **1.822** | **29,9** | **10,1** | **8,9** |
| *di cui*: titoli di Stato italiani | 486 | 40,3 | -4,4 | 4,4 |
| obbligazioni bancarie italiane | 164 | 17,6 | 14,6 | 13,6 |
| altre obbligazioni | 157 | 73,1 | -9,7 | -17,3 |
| azioni | 160 | 17,1 | 33,6 | 23,2 |
| quote di OICR (5) | 791 | 22,1 | 23,4 | 16,1 |
| | | **Famiglie consumatrici e imprese** | | |
| **Depositi** (2) | **31.230** | **2,2** | **2,1** | **3,4** |
| *di cui*: in conto corrente | 18.474 | 3,2 | 4,2 | 4,9 |
| depositi a risparmio (3) | 12.724 | 0,7 | -0,8 | 1,2 |
| **Titoli a custodia** (4) | **14.857** | **18,5** | **12,1** | **13,2** |
| *di cui*: titoli di Stato italiani | 4.831 | 20,4 | 8,3 | 9,4 |
| obbligazioni bancarie italiane | 994 | 12,1 | 8,1 | 6,9 |
| altre obbligazioni | 867 | 27,2 | 2,1 | -2,4 |
| azioni | 1.302 | 15,0 | 25,0 | 22,6 |
| quote di OICR (5) | 6.771 | 17,2 | 15,3 | 17,8 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.